

GIORNATA DI PREGHIERA E FRATERNITÀ

**DOMENICA 19 MARZO 2023**

Cuneo, 10.03.2023

## **IL CUSTODIRE EVANGELICO**

Carissimi/e,

avete da poco ricevuto il messaggio con l'orario del Triduo pasquale e l'invito a vivere la celebrazione della Pasqua con tutta l'attenzione della fede.

Il nostro appuntamento di domenica 19 marzo sarà una salutare pausa per ristorarci spiritualmente nel nostro cammino. Mentre desideriamo rinnovare la vita ricevuta nel Battesimo, ricordiamo almeno qualche volta, e specialmente la domenica, i catecumeni di tutta la Chiesa che riceveranno i sacramenti dell'iniziazione cristiana (battesimo, Cresima, Eucaristia) nella prossima Pasqua.

=

### **A dieci anni da quel giorno**

Lo sappiamo tutti che il 19 marzo 2013, solennità di san Giuseppe, Papa Francesco iniziava il suo ministero alla Chiesa di Roma e a tutta la Chiesa. Desidero riprendere con voi qualche spunto dell'omelia che ha tenuto in quella Eucaristia solenne. Ce l'ho bene presente perché ogni anno a san Giuseppe la rileggo e cerco di far mio almeno un pensiero.

L'omelia è stata tutta incentrata sul verbo **custodire**, partendo dalla frase evangelica della festa, Mt 1,18-24:

*“Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé Maria”.*

Il verbo custodire che per Giuseppe riguarda anzitutto Maria e Gesù, viene poi declinato quasi per successivi cerchi:

- per la Chiesa
- la famiglia e agli amici
- per ogni persona, con una attenzione particolare per i bambini e gli anziani
- per il creato
- per il proprio cuore.

Qui riprendo solo due aspetti, invitando a rileggere con calma tutta l’omelia, facilmente reperibile in internet.

**1. Uno stile.** Cito il Papa: *“Come esercita Giuseppe questa custodia? Con discrezione, con umiltà, nel silenzio, con una presenza costante e una fedeltà totale.*

*Giuseppe è “custode” perché sa ascoltare Dio, si lascia guidare da Lui, e proprio per questo è ancora più sensibile alle persone che gli sono affidate; sa leggere con realismo gli avvenimenti e sa prendere le decisioni più sagge”.*

=

Questa descrizione ci affascina perché sentiamo che corrisponde al meglio del nostro cuore, a ciò che percepiamo autentico e profondamente umano.

In fondo è il modello dell’uomo credente che aderendo a Dio con sincerità e fedeltà, diventa capace di attenzione fedele alle persone, alla realtà che vive. È bello pensare che san Giuseppe non è l’unico! Sono più numerose di quanto possiamo credere le donne e gli uomini, in ogni situazione e

vocazione, di ogni cultura e religione, che vivono nel silenzio e nella discrezione, un sincero dono di sé, a Dio e agli altri. E' un popolo numeroso

Possiamo aderire tutti, o rinnovare in questa Pasqua l'appartenenza a questo popolo sulle orme di san Giuseppe.

**2. Custodire il cuore.** Ancora dall'omelia: *“Per custodire dobbiamo avere cura di noi stessi. Ricordiamo che l'odio, l'invidia, la superbia, sporcano la vita! Custodire vuol dire allora vigilare sui nostri sentimenti, sul nostro cuore, perché è proprio da lì che escono le intenzioni buone e cattive, quelle che costruiscono e quelle che distruggono. Non dobbiamo avere paura della bontà, anzi, neanche della tenerezza!”*

Anche questo passaggio dell'omelia lo sentiamo puntuale: come “custodire” gli altri, se non custodiamo noi stessi? Anche se i due aspetti non sono in rigida successione: prima curiamo il nostro cuore e poi siamo pronti a custodire gli altri. Ma è un richiamo importante quello di vigilare su noi stessi, su quello che succede dentro di noi, perché diversamente, il darci agli altri può diventare in qualche caso una fuga da se stessi, o il cercare di coprire un vuoto che non vogliamo guardare.

Non mi fermo sulla parola “tenerezza” che ha subito colpito mezzo mondo sulle labbra di un Papa. Ma già in quella omelia Francesco ha precisato bene che non si tratta di qualcosa di sdolcinato. Anzi.

La vigilanza sul cuore, sull'interiorità, è la chiamata di sempre, ma la possiamo vivere con la grazia speciale del periodo quaresimale.

## Vi attendiamo domenica 19 marzo!

L'incontro di febbraio è stato molto ricco e ha dato da riflettere a tutti. Mauro e Silvia sono stati bravi a farci entrare per un momento nel clima digitale di oggi (e del futuro) con le sue sfide e le sue opportunità. Due messaggi mi sono arrivati al cuore e desidero custodirli:

a. Il bisogno di familiarizzare come ci è possibile con questa realtà in cui già respiriamo e che ha delle ricadute sulla nostra persona, il nostro corpo, le nostre relazioni, il nostro linguaggio della fede, da vivere e testimoniare.

b. La necessità di un sapiente discernimento da invocare dallo Spirito, per orientarci. Un discernimento che ci deve accompagnare lungo tutta la vita, come responsabilità per noi oggi, ma anche per chi verrà dopo di noi.

La prossima domenica il tema riguarda il centro della nostra fede: **Cristo risorto nel suo corpo**. Può essere una buona apertura verso la Pasqua.

Saremo Gianluca Einaudi e il sottoscritto a condividere alcune riflessioni.

Vi attendiamo con gioia, e siamo sempre riconoscenti per chi segue i bambini e gli adolescenti.

Pino,  
con le sorelle e i fratelli della Comunità